

P. A. Scuola per dirigenti

Ideona del governo:  
già organizza i corsi  
con il Sì incorporato

■ Formazione sulla “nuova Costituzione”: come se fosse scontata la vittoria al referendum

◻ MARRA A PAG. 6

# I dirigenti della P.A. fanno già i corsi sulla riforma

La Scuola nazionale dell'amministrazione e la formazione sulla nuova Carta

## Seminari per il Sì

Tra i docenti ci sono il professor Caravita e il capo del legislativo della ministra

## Perché il rinvio?

Boschi: “Ci accusavano di personalizzare: ora serve tempo per discutere nel merito”

## E SE VINCE IL NO?

» WANDA MARRA

**L**a riforma costituzionale ancora non è in vigore (e chissà se lo sarà mai), ma in compenso è già argomento dei corsi di formazione organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Sna), organo che fa capo alla presidenza del Consiglio. E che fa questa Sna che ha accorpato quasi tutte le vecchie scuole ministeriali? Sul sito si dice che è “l'istituzione deputata a selezionare, reclutare e formare i funzionari e i dirigenti pubblici”. Dunque, se vince il No, questa formazione a che serve?

**TRA GLI EVENTI** prossimi venturi della Sna ci sono infatti due seminari di studio dedicati alla riforma Boschi: “La riforma costituzionale e la legge elettorale” (il 15 settembre a Roma) e “L'evoluzione dei controlli della Corte dei conti

alla luce delle recenti evoluzioni” (il 16, a Caserta). Il primo è aperto anche a 5 funzionari e dirigenti di Palazzo Chigi. Come si legge nel bando pubblicato da Palazzo Chigi, trattasi di “sette ore di formazione”. Ma formazione a che? Ecco le tematiche nel dettaglio pubblicate *online*: “Art. 117 della Costituzione: rapporto Stato-Regioni; Art. 119 della Costituzione: il federalismo fiscale; Art. 118 della Costituzione: la nuova normativa sugli Enti locali alla luce della nuova riforma costituzionale”. *Dulcis in fundo*: “La riforma costituzionale. Il nuovo Senato”.

Il tutto viene contestualizzato nello “Scenario di riferimento”: “L'argomento è quanto mai attuale, in quanto il Parlamento ha da poco completato una profonda revisione della Carta fondamentale, che in autunno sarà sottoposta al referendum popolare”. Nelle poche righe di presentazione si legge pure che verranno esaminati “luci e ombre” di “u-

na tanto auspicata e discussa riforma”. Il gioco di prestigio tra una parvenza di equilibrio istituzionale e la volontà di indirizzare i destinatari del corso si vede già nell'uso degli aggettivi: “Auspicata”. Tra i docenti del corso, poi, ce ne sono almeno due, con un'idea ben precisa sulla riforma: Beniamino Caravita, professore di Diritto pubblico, che è uno dei firmatari del manifesto del Sì (peraltro indagato dalla Procura di Roma per i concorsi truccati) e Cristiano Ceresani, capo del legislativo del ministero delle Riforme (Boschi). Referente scientifico dei due corsi? Enrico La Loggia, ex



parlamentare di Forza Italia, eletto nel 2013 al Consiglio di presidenza della Corte dei Conti (fece pure un ricorso per poter cumulare il suo stipendio col vitalizio da ex parlamentare). Sarà per questo che è il referente ottimale per un corso che ha tra i suoi obiettivi "un adeguato approfondimento" sull'evoluzione dei controlli attribuiti alla Corte.

Questi seminari sulla riforma, comunque, non sono i primi: vanno avanti fin da aprile. Il dubbio che più che di formazione si tratti di propaganda sorge spontaneo. La risposta della Sna alla domanda "perché adesso?" è un capolavoro di formalità anodina: "Come peraltro risulta dal calendario dell'offerta formativa della Sna è del tutto tradizionale organizzare momenti di analisi tecnica della legislazione in itinere per sviluppare le competenze analitiche dei funzionari e dirigenti pubblici".

Che di formazione e di informazione il Sì pensi di avere bisogno l'ha chiarito ieri senza mezzi termini il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, durante la presentazione in Senato di *Aggiornare la Costituzione* (Donzelli) scritto da

due professori decisamente sostenitori della riforma, Guido Crainz e Carlo Fusaro. Notevole il momento in cui - rispondendo al capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani, che le chiedeva perché trascinare la campagna referendaria fino a dicembre - Boschi ha sostenuto: "Ci hanno accusato di aver personalizzato troppo" e ora "può essere molto utile, avere qualche settimana per confrontarci nel merito. Credo possa aiutare i cittadini a fare la scelta più informata".

**INSOMMA**, visto che fino ad ora Renzi & C. hanno perso tempo (e consenso) chiamando il plebiscito, ora gliene serve altro per informare l'opinione pubblica. Altre spigolature di un dibattito piuttosto piatto: Romani, giustificando il dietrofront forzista sul voto alle riforme, ha ricordato come nel Patto del Nazareno ci fosse pure la garanzia di scegliere insieme il Presidente della Repubblica e la riforma della giustizia. Ricostruzione che la Boschi ha smentito: nella sua versione, nel Patto del Nazareno la giustizia non c'era e la scelta del capo dello Stato doveva partire dal Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA